



Paradiso custodito dal cherubino

Rallis Kopsidis, XX sec. Cattedrale della Santissima Trinità. Atene

L'inizio della Grande Quaresima nella tradizione bizantina

Oggi Adamo è divenuto povero

Uno dei Detti dei Padri del Deserto recita così: *“Uno dei padri raccontò che vi era un monaco molto laborioso, che indossava una stuoia. Si recò un giorno da abba Ammone. L'anziano lo vide vestito da una stuoia e gli disse: «Questo non ti giova a nulla». L'altro gli domandò: «Sono preso da tre pensieri: se vagare nel deserto, se andare in terra straniera dove nessuno mi conosca, o se invece chiudermi in una cella, non rispondere a nessuno, e mangiare un giorno sì e un giorno no». Abba Ammone gli disse: «Nessuna di queste tre cose ti giova. Rimani piuttosto nella tua cella, mangia un po' ogni giorno, medita incessantemente nel tuo cuore la parola del pubblicano, e potrai salvarti».*

Quest'anno 2022 la celebrazione della Pasqua, nei due calendari orientale e occidentale, avrà una settimana di differenza. Infatti, la Risurrezione di Cristo verrà celebrata nelle Chiese cristiane di Oriente e di Occidente sia la domenica 17 aprile sia la domenica 24 dello stesso mese, a seconda del computo nell'uno o nell'altro dei calendari.

La Grande Quaresima è il periodo di grazia in cui il Signore ci elargisce il suo amore, tocca il nostro cuore affinché attraverso il digiuno, la preghiera, la misericordia, possiamo ritornare a Lui, essere accolti da Lui nel suo Regno. Nella tradizione bizantina, la Grande Quaresima viene inquadrata tra due momenti fondamentali nella storia della

salvezza: l'espulsione di Adamo ed Eva dal paradiso proprio all'inizio del periodo quaresimale, ed il ritorno, il rientro, l'essere riportati in paradiso, Adamo ed Eva e tutta l'umanità, quando il Sabato Santo il Signore scende nell'Ade e gli prende per mano e li riporta al paradiso. La quaresima diventa quindi il cammino di Adamo ed Eva, di tutti noi, possiamo dire dal paradiso al paradiso, dal luogo del peccato, del pianto e dell'esilio, allo stesso posto che diventa luogo della vita, del perdono e dell'accoglienza.

Durante la quaresima, la tradizione bizantina sottolinea il ruolo del pentimento, delle lacrime della compunzione, del digiuno e della penitenza. Ma anche e soprattutto la quaresima bizantina diventa il momento di grazia che il Signore dà ad ognuno di noi per accogliere la sua redenzione, il suo amore, la vita nuova che viene elargita da Lui stesso. Dal paradiso chiuso al paradiso riaperto, dall'esilio e dall'espulsione al definitivo ritorno ed accoglienza, dal cherubino custode delle porte sprangate dalla spada fiammeggiante, al buon ladrone che le riapre con la chiave della sua croce, che è anche la croce di Cristo e la nostra.

Vi propongo semplicemente la lettura di qualche tropario di questa prima parte del periodo quaresimale bizantino. Con delle immagini molto belle, la liturgia intreccia in un unico canto il peccato e la grazia, la disperazione e la speranza, la spogliazione e la promessa: *"Adamo è stato espulso dal paradiso per ciò che ha mangiato: seduto quindi dinnanzi al giardino, gemeva alzando grida con voce lamentosa, e diceva: Ahimè, cosa mai mi è successo, me infelice!... O meraviglioso paradiso, tu che per me sei stato piantato e per Eva sei stato chiuso, prega colui che ti ha fatto e che anche me ha plasmato, perché io possa saziarmi dei tuoi fiori. Gli dice dunque il Salvatore: La creatura da me plasmata, io non voglio che vada perduta, ma che si salvi e giunga alla conoscenza della verità: chi viene infatti a me, non lo cacerò fuori".* Il paradiso, modello e prefigurazione della Chiesa stessa, diventa lui stesso intercessore per colui che lì è stato creato.

Un altro dei tropari sviluppa ancora l'immagine del paradiso quasi profezia di quello che è la Chiesa stessa: luogo di gioia, di perdono, di intercessione e di preghiera: *"O paradiso preziosissimo, splendida bellezza, dimora costruita da Dio, gaudio e letizia senza fine, gloria dei giusti, delizia dei profeti e abitazione dei santi, col fruscio delle tue foglie supplica il Creatore dell'universo di aprirmi le porte che ho chiuso con la trasgressione, e di concedermi di aver parte all'albero della vita e alla gioia che un tempo ho goduto in te."* Questo parallelo Paradiso-Chiesa lo ritroviamo in un altro dei tropari con delle immagini veramente belle e profonde: *"Sedette un tempo Adamo e diede in pianto davanti al*

paradiso di delizie, battendosi il volto con le mani... Partecipa, o paradiso, al dolore del padrone divenuto povero, e col fruscio delle tue foglie supplica il Creatore che non mi chiuda fuori. O misericordioso, abbi misericordia di colui che ha prevaricato!" La preghiera del paradiso, la preghiera della Chiesa, il fruscio delle foglie ed il fruscio della preghiera, abbinati nella poesia teologica di questi testi.

Un secondo aspetto della quaresima bizantina già dai primi giorni lo troviamo nell'importanza data al digiuno, quello praticato nel corpo e nel cuore di ognuno di noi. Due tropari sottolineano il vero senso del digiuno cristiano così come ce lo presenta la tradizione liturgica bizantina: *"...Bada, anima mia: digiuni tu? Non usare perfidia col prossimo. Ti astieni dai cibi? Non giudicare il fratello, perché tu non venga mandata al fuoco a bruciare come cera, ma il Cristo ti faccia piuttosto entrare nel suo regno senza impedimenti".* Un digiuno fatto nella verità e la profondità del cuore, e che ci configura col Cristo crocifisso: *"Digiunando dai cibi, anima mia, senza purificarti dalle passioni, invano ti rallegri per l'astinenza, ...e ti rendi simile ai perfidi demoni che non si cibano mai. Non rendere dunque inutile il digiuno peccando, ma rimani irremovibile sotto gli impulsi sregolati, facendo conto di stare presso il Salvatore crocifisso, o meglio di essere crocifissa insieme a colui che per te è stato crocifisso, gridando a lui: Ricordati di me Signore, quando verrai nel tuo regno".*

All'inizio abbiamo citato il testo dai Detti dei Padri perché, assieme ai tropari citati indicano il senso più profondo di queste dieci settimane che ci porteranno alla Risurrezione del Signore: *"...digiuni tu? Non usare perfidia col prossimo. Ti astieni dai cibi? Non giudicare il fratello..."*. *"Rimani nella tua cella, mangia un po' ogni giorno, medita incessantemente nel tuo cuore la parola del pubblicano, e potrai salvarti".*

P. Manuel Nin

Esarca Apostolico

Atene

Η ΑΡΧΗ ΤΗΣ ΜΕΓΑΛΗΣ ΤΕΣΣΑΡΑΚΟΣΤΗΣ ΚΑΤΑ ΤΗ ΒΥΖΑΝΤΙΝΗ ΠΑΡΑΔΟΣΗ

Σήμερα ο Αδάμ έγινε φτωχός

Μία από τις διηγήσεις των Πατέρων της Ερήμου μας λέει: «Ένας από τους Πατέρες διηγείται ότι κάποτε ένας μοναχός ήταν πολύ εργατικός και ντυνόταν με μία ψάθα. Μία μέρα ο μοναχός αυτός επισκέφθηκε τον αββά Αμμόνα. Ο γέροντας είδε τον μοναχό ντυμένο με την ψάθα και του είπε: «Αυτή η ψάθα δε σου χρησιμεύει σε τίποτα». Ο μοναχός τον ρώτησε: «Κυριαρχούν το μυαλό μου τρεις σκέψεις: να φύγω στην έρημο;, ή να ταξιδέψω σε γη μακρινή, όπου κανείς δεν με γνωρίζει, ή ακόμα να κλειστώ σ' ένα κελί, να μην απαντώ, σε κανένα, και να τρώω μέρα παρά μέρα;». Ο αββάς Αμμόνας του απάντησε: «Καμία απ' αυτές τις σκέψεις δεν σε ωφελεί. Μείνε καλύτερα στο κελί σου, τρώγε λίγο κάθε μέρα, μελέτα ακατάπαυστα μέσα στην καρδιά σου τον λόγο του τελώνου, και θα μπορέσεις να σωθείς».

Κατά το παρόν έτος δύο χιλιάδες είκοσι δύο, ο εορτασμός του Πάσχα κατά τα δύο ημερολόγια (Ανατολικό και Δυτικό), θα έχει τη χρονική διαφορά μίας εβδομάδας. Πραγματικά, η Ανάσταση του Χριστού θα εορταστεί στις χριστιανικές Εκκλησίες της Ανατολής και της Δύσης είτε την Κυριακή δεκαεπτά Απριλίου, είτε την Κυριακή εικοσιτέσσερις Απριλίου, σύμφωνα με τους υπολογισμούς τους ενός και του άλλου ημερολογίου.

Η Μεγάλη Τεσσαρακοστή είναι η περίοδος της χάρις, κατά την οποία ο Κύριος παραχωρεί την αγάπη του, αγγίζει την καρδιά μας, έτσι ώστε διαμέσου της νηστείας, της προσευχής, της ελεημοσύνης, να μπορέσουμε να επιστρέψουμε σ' Εκείνον και να γίνουμε δεκτοί στη Βασιλεία Του. Στην βυζαντινή παράδοση η Μεγάλη Τεσσαρακοστή είναι πλαισιωμένη από δύο θεμελιακές στιγμές στην ιστορία της σωτηρίας: τον διωγμό του Αδάμ και της Εύας από τον επίγειο παράδεισο, στην αρχή ακριβώς της Τεσσαρακοστής, και την επιστροφή των πρωτόπλαστων στον παράδεισο, του Αδάμ και της Εύας και όλης της ανθρωπότητας, κατά το Μεγάλο Σάββατο, όταν ο Κύριος κατεβαίνει στον Άδη, τους παίρνει από το χέρι και τους ξαναφέρνει στον παράδεισο. Επομένως η Τεσσαρακοστή γίνεται η πορεία των πρωτόπλαστων και η πορεία όλων μας, μπορούμε να πούμε, από τον επίγειο στον ουράνιο παράδεισο, από τον τόπο της αμαρτίας, του κλαυθμού και της εξορίας, στον τόπο ο οποίος είναι τόπος ζωής, συγχώρεσης και υποδοχής.

Κατά την περίοδο της Τεσσαρακοστής η βυζαντινή παράδοση υπογραμμίζει τον ρόλο της μετάνοιας, των δακρύων, της συντριβής, της νηστείας και της μετάνοιας. Αλλά προπάντων η βυζαντινή Τεσσαρακοστή γίνεται η στιγμή της Θείας χάρις, την οποία ο Κύριος δίνει στον καθένα μας, ώστε ο κάθε ένας από εμάς να υποδεχτεί τη λύτρωσή του, την αγάπη του, τη νέα ζωή, την οποία ο ίδιος ο Κύριος χορηγεί. Από τον κλειστό παράδεισο στον ξανα-ανοιχτό παράδεισο, από την εξορία και την απομάκρυνση, στην οριστική επιστροφή και υποδοχή, από τον φύλακα χερουβίμ, ο οποίος με πύρινη ρομφαία φυλάτει τις πύλες του παραδείσου, στον καλό ληστή ο οποίος ξανανοίγει τις πύλες με το κλειδί του σταυρού του, ο οποίος είναι επίσης ο Σταυρός του Χριστού και ο δικός μας σταυρός.

Σας προτείνω απλά την ανάγνωση μερικών τροπαρίων του πρώτου αυτού μέρους της βυζαντινής σαρακοστιανής περιόδου. Με εικόνες πολύ ωραίες, η Θεία λατρεία διασταυρώνει σε ένα μοναδικό ύμνο την αμαρτία και την χάρη, την απελπισία και την ελπίδα την απογύμνωση και την υπόσχεση: *«Ἐξεβλήθη Ἀδὰμ τοῦ Παραδείσου, διὰ τῆς βρώσεως· διὸ καὶ καθεζόμενος ἀπέναντι τούτου, ὠδύρετο, ὀλολύζων, ἐλεεινῆ τῆ φωνῆ, καὶ ἔλεγεν· Οἴμοι, τί πέπονθα ὁ τάλας ἐγώ! μίαν ἐντολὴν παρέβην τὴν τοῦ Δεσπότη, καὶ τῶν ἀγαθῶν παντοίων ἐστέρημαι. Παράδεισε ἀγιώτατε, ὁ δι' ἐμὲ πεφυτευμένος, καὶ διὰ τὴν Εὐὰν κεκλεισμένος, ἰκέτευε τῷ σὲ ποιήσαντι, κάμῃ πλάσαντι, ὅπως τῶν σῶν ἀνθέων πλησθῆσωμαι. Διὸ καὶ πρὸς αὐτὸν ὁ Σωτὴρ· Τὸ ἐμὸν πλάσμα οὐ θέλω ἀπολέσθαι, ἀλλὰ βούλομαι τοῦτο σῶζεσθαι, καὶ εἰς ἐπίγνωσιν ἀληθείας ἐλθεῖν· ὅτι τὸν ἐρχόμενον πρὸς με, οὐ μὴ ἐκβάλλω ἔξω».* Ο παράδεισος ως πρότυπο και ως προεικόνιση της ίδιας της Εκκλησίας, γίνεται ο ίδιος μεσίτης για εκείνον που δημιουργήθηκε σε αυτόν.

Ένα άλλο από τα τροπάρια αναπτύσσει ακόμα περισσότερο την εικόνα του παραδείσου, σχεδόν ως προφητεία αυτού που είναι η ίδια η Εκκλησία: τόπος χαράς, συγνώμης, μεσιτείας και προσευχής: *«Παράδεισε πάντμε, τὸ ωραιότατον κάλλος, Θεόκτιστον σκῆνωμα, εὐφροσύνη ἄληκτε, καὶ ἀπόλαυσις, δόξα τῶν Δικαίων, Προφητῶν τερπνότης, καὶ Ἀγίων οἰκητήριον, ἤχῳ τῶν φύλλων σου, Πλάστην τὸν τῶν ὄλων ἰκέτευε, τὰς πύλας ὑπανοῖξαι μοι, ἄς τῆ παραβάσει ἀπέκλεισα· καὶ ἀξιωθῆναι, τοῦ ξύλου τῆς ζωῆς μεταλαβεῖν, καὶ τῆς χαρᾶς, ἧς τὸ πρότερον, ἐν σοὶ κατετρώφισα».*

Αυτόν τον παραλληλισμό Παραδείσου-Εκκλησίας τον ξαναβρίσκουμε και σε ένα άλλο τροπάριο, με εικόνες πραγματικά ωραίες και βαθιές: *«Ἐκάθισεν Ἀδὰμ τότε, καὶ ἔκλαυσεν ἀπέναντι τῆς τρυφῆς τοῦ Παραδείσου, χερσὶ τύπτων τὰς ὄψεις, καὶ ἔλεγεν· Ἐλεῆμον, ἐλέησόν με τὸν παραπεσόντα».* Η προσευχή του Παραδείσου, η προσευχή της Εκκλησίας, ο ἦχος των φύλλων και ο ἦχος της προσευχής, συνδυασμένοι στην θεολογική ποίηση αυτών των κειμένων.

Μία δεύτερη όψη της βυζαντινής Τεσσαρακοστής ήδη από τις πρώτες ημέρες τη βρίσκουμε στην σπουδαιότητα που αποδίδεται στην νηστεία, τη νηστεία στο σώμα και τη νηστεία στην καρδιά του καθενός μας. Δύο τροπάρια υπογραμμίζουν το αληθινό νόημα της χριστιανικής νηστείας, όπως το παρουσιάζει η βυζαντινή λατρευτική παράδοση: *«Πρόσεξε ψυχή μου: Νηστεύεις; Μη χρησιμοποιεῖς δολιότητα προς τον πλησίον σου. Απέχεις από την τροφή; Μην κατακρίνεις τον αδελφός σου, ὥστε να μην σταλθῆς στην φωτιά και να μην καεῖς σαν το κερι, ἀλλὰ μάλλον ο Χριστός να σε εισάγει στη βασιλεία του χωρὶς ἐμπόδιο».* Πρόκειται για μία νηστεία που ανταποκρίνεται στην αλήθεια και στο βάθος της καρδιάς και η οποία μας μορφώνει στη μορφή του σταυρωμένου Χριστού: *«Βρωμάτων νηστεύουσα, ψυχή μου, καὶ παθῶν μὴ καθαρεύουσα, μάτην ἐπαγάλλη τῆ ἀτροφία· εἰ μὴ γὰρ ἀφορμὴ σοὶ γένηται πρὸς δῶρθωσιν, ὡς ψευδῆς μισεῖσαι παρὰ Θεοῦ, καὶ τοῖς κακίστοις δαίμοσιν ὁμοιοῦσαι, τοῖς μηδέποτε σιτουμένοις· μὴ οὖν ἀμαρτάνουσα, τὴν νηστείαν ἀχρειώσης, ἀλλ' ἀκίνητος, πρὸς ὁρμὰς ἀτόπους μένε, δοκοῦσα παρεστάναι ἐσταυρωμένῳ τῷ Σωτῆρι, μᾶλλον δὲ συσταυροῦσθαι, τῷ διὰ σὲ σταυρωθέντι, ἐκβοῶσα πρὸς αὐτόν· μνήσθητί μου Κύριε, ὅταν ἔλθῃς ἐν τῇ βασιλείᾳ σου».*

Στην αρχή της παρούσας ομιλίας αναφερθήκαμε στα κείμενα των Λόγων των Πατέρων τα οποία μαζί με τα αναφερθέντα τροπάρια δείχνουν το βαθύ νόημα των δέκα αυτών εβδομάδων, που μας οδηγούν στην Ανάσταση του Κυρίου: *«Νηστεύεις; Μη χρησιμοποιεῖς δολιότητα προς τον πλησίον σου. Απέχεις από την τροφή; Μην κατάκρινε τον αδελφό σου...»* «Μείνε στο κελί σου, τρώγε λίγο

κάθε μέρα, μελέτα ακατάπαυστα μέσα στην καρδιά σου τον λόγο του τελώνου, και θα μπορέσεις να σωθείς».